

**PIANO SOCIO ECONOMICO DELLA REGIONE CAMPANIA: PROGETTO DI
INVESTIMENTO PER LA CALMIERAZIONE DELL'INCREMENTO DEI COSTI A
CARICO DELLE FAMIGLIE PIÙ VULNERABILI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ DI
DEPURAZIONE - CUP: B21D22000350003**

INDICE:

Normativa

Analisi di contesto

Mercato di riferimento

Criticità

Proposta progettuale

A chi si rivolge

Calcolo extra-costi e modalità di erogazione

Le risorse

Risultati attesi

1. Normativa

L'ART. 142 del Codice dell'Ambiente - Dlgs 152/2006 - prevede che gli enti locali, attraverso l'ente di governo dell'ambito territoriale, svolgono le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del presente decreto.

Ai sensi dell'articolo 154, comma 1 del medesimo testo legislativo, la tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio.

Suddetto principio "full cost recovery" ha un fondamento comunitario nell'art 9 "Recupero dei costi relativi ai servizi idrici" della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23

ottobre 2000 che prevede “Gli Stati membri tengono conto del principio del recupero dei costi dei servizi idrici....”

In base a suddette disposizioni il costo del servizio idrico integrato deve essere a carico dell'utente finale, cittadino/impresa, tenuto a corrispondere le tariffe proposte dagli Enti di Governo dell'Ambito all'Autorità di regolazione che predispone il metodo tariffario basato appunto sul principio sul Full Cost Recovery.

Le regole generali per la formazione delle tariffe a decorrere dal decreto n. 201/11, cd Decreto Salva Italia, convertito nella legge n. 214/11, sono stabilite da ARERA, L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente; Infatti, l'articolo 21, comma 19, prevede che: "con riguardo all'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acqua, sono trasferite all'Autorità per l'energia elettrica e il gas le funzioni attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici”

Con la Legge regionale n. 15 del 2 dicembre 2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano”, la Regione Campania, al fine di attuare le disposizioni del Codice dell'Ambiente, ha dettato le disposizioni volte alla riorganizzazione del sistema idrico campano, individuando un ambito territoriale unico di dimensioni regionali, suddiviso in ambiti distrettuali, istituendo l'Ente Idrico Campano (EIC) quale Ente di governo dell'ambito unico regionale, cui aderiscono obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano.

2. Analisi di Contesto

In Regione Campania per la provincia di Napoli e Caserta il servizio idrico è gestito in maniera non integrata. In particolare il servizio di acquedotto, che include la captazione, l'adduzione, la potabilizzazione e la vendita all'ingrosso è svolto direttamente dalla Regione per l'Acquedotto Campano Ex Casmez e attraverso una società affidataria di una concessione sin dal 1998 per l'Acquedotto della Campania occidentale; il servizio idrico di distribuzione dell'acqua potabile ai cittadini ed il servizio di fognatura, di raccolta dei reflui è effettuato dai Comuni e/o dai loro soggetti gestori, mentre il servizio di collettamento e depurazione è svolto direttamente dalla Regione Campania che è il gestore dei grandi Impianti di depurazione comprensoriali realizzati negli anni 80 Dalla Cassa del Mezzogiorno, nell'ambito del progetto speciale PS3.

L'amministrazione regionale nelle more della consegna degli impianti ai Gestori unici da individuare a cura dell'Ente d'Ambito, opera in qualità di Gestore del servizio di depurazione dei cinque impianti ex Casmez, , appartenenti ai sub-comprensori ex PS3 (Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise e

Napoli Nord), realizzati tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 dall'allora Cassa per il Mezzogiorno e progettati in aderenza alla normativa dell'epoca (L. Merli/1976), nell'ambito del Progetto Speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli (PS3), a seguito dell'epidemia di colera che colpì la città di Napoli nel 1973.

Questi impianti, al servizio di 77 Comuni per una estensione di 1.165 Km², che depurano i reflui di quasi 3 milioni di abitanti equivalenti delle province di Napoli e Caserta, versavano in precarie condizioni di funzionamento e non risultavano adeguati alla normativa sulla qualità degli effluenti intervenuta nel 2006, in quanto progettati e costruiti nel corso degli anni 80. Per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni in atmosfera e in corpo idrico superficiale imposti dalle norme sopravvenute dopo la costruzione e più in generale per garantire un processo depurativo più efficiente ed economico, con riduzione del carico inquinante del refluo depurato oltre i limiti di legge vigenti, riduzione dei costi di gestione in termini di consumi elettrici, dei reagenti e dei volumi di fanghi smaltiti, la Regione nel 2012 ha provveduto alla redazione di un progetto preliminare da porre a base di gara per l'adeguamento tecnologico degli impianti medesimi.

Per la programmazione e il finanziamento degli interventi da realizzare sui cinque impianti di depurazione comprensoriale (Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise e Napoli Nord), considerato l'importante impegno economico stimato in oltre 200 milioni di euro, è stata predisposta una richiesta di finanziamento alla UE e la Giunta Regionale, con deliberazione n. 122/2011, ha approvato l'elenco aggiornato dei Grandi Progetti contenuto nel POR Campania FESR 2007/13, tra cui il Grande Progetto denominato "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni" con beneficiario la Regione Campania, che prevedeva la realizzazione di interventi di rifunzionalizzazione delle sezioni di trattamento esistenti per il ripristino della funzionalità originaria e di nuove opere necessarie per adeguare il ciclo di trattamento agli standard qualitativi richiesti dalla vigente normativa relativamente ai complessi regionali di depurazione di cui trattasi, oltre che la loro gestione per un periodo di 5 anni.

Il finanziamento del Grande Progetto, per la parte relativa agli investimenti infrastrutturali di adeguamento e rifunzionalizzazione, è stato programmato a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 1.4 del POR Campania FESR 2007/2013 con Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 202 del 27/04/2012, mentre per la parte relativa ai costi di gestione degli impianti di depurazione gli stessi trovano copertura sulle risorse finanziarie del Bilancio Regionale.

Con Delibera n. 228 del 18 maggio 2016, per il protrarsi delle procedure di affidamento delle gare di appalto, la Giunta ha riprogrammato da un punto di vista finanziario il completamento del Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni" a valere sul POR Campania FESR 2014/2020 - Obiettivo specifico 6.3 "Miglioramento del servizio idrico integrato e riduzione delle perdite di rete di acquedotto"- e con Delibera di Giunta Regionale n. 228 del 17/4/2018 è stato stabilito, di affidare lo stesso alla Direzione Generale per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema (DG 06).

Le procedure aperte di gara espletate con il sistema dell'appalto integrato ex art 53, comma 2, lettera c), del Codice dei contratti - dlgs 163/06 e smi sono state bandite nel corso dell'anno 2014 e si sono concluse nel corso del 2016.

Gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione degli Impianti sono stati, pertanto, realizzati da operatori economici selezionati attraverso procedure aperte e con appalto integrato, e agli affidatari dei lavori è stata assegnata anche la gestione degli Impianti, secondo un apposito disciplinare di gestione anch'esso oggetto di procedura di gara, sia nel corso dei lavori, che nei tre anni successivi alla loro conclusione, al fine di dimostrare il raggiungimento degli obiettivi offerti in gara nei rispettivi progetti, sia per l'efficienza del ciclo depurativo che per i contenimenti dei consumi energetici e dei volumi di fango da smaltire.

Per quanto attiene ai servizi di gestione, gli obiettivi fissati nel contratto prevedono oltre a quelli normalmente previsti in termini di conduzione e manutenzione delle opere civili e impianti elettromeccanici anche quelli derivanti dall'offerta migliorativa presentata dall'appaltatore in sede di gara e attengono sia alla qualità dell'effluente depurato che dell'efficacia della gestione in termini di riduzione:

- dei costi di manutenzione,
- dei consumi elettrici,
- dei reagenti di processo,
- dei quantitativi di fanghi prodotti e smaltiti.

La bontà del progetto presentato e realizzato dall'appaltatore deve pertanto consentire, nei successivi tre anni di gestione, dopo il termine dei lavori, di dimostrare il raggiungimento ed il mantenimento, da parte dello stesso appaltatore, di tutte le migliorie gestionali offerte in sede di gara al fine di non incorrere nell'applicazione delle penali contrattualmente previste.

Per tutto quanto sopra, nelle more del trasferimento degli Impianti di depurazione ai gestori unici individuati dall'Ente di governo dell'Ambito, il Gestore degli Impianti medesimi è, pertanto, la Regione Campania e il servizio di depurazione è reso dalla stessa a mezzo di operatori economici selezionati sul mercato attraverso procedure aperte.

3. Mercato di riferimento

Mentre i lavori di adeguamento e rifunzionalizzazione degli impianti sono stati realizzati e finanziati con fondi di investimento europei (POR FESR 2014/2020), i servizi di conduzione e gestione degli stessi sono finanziati con fondi del Bilancio Regionale in quanto la Regione Campania, quale soggetto gestore del servizio di depurazione provvede alla riscossione della tariffa di depurazione dagli utenti serviti.

La tariffa di depurazione è a carico dell'utente (cittadini e imprese) ed è determinata sulla base dei costi del servizio effettuato nell'ambito del territorio servito, per i soli utenti allacciati a quel depuratore. In linea di principio tutti i costi del servizio sono a carico dell'utente e sull'adeguatezza delle tariffe proposte dai gestori vigila sia l'autorità di Governo dell'ATO che l'autorità indipendente ARERA, cui è demandato anche il compito di vigilare e regolare il mercato, di approvare la tariffa del servizio e le sue variazioni periodiche.

Il servizio di depurazione è caratterizzato dall'unicità della rete dei collettori e fognature comunali e, dunque, è erogato dagli operatori in regime di diritto esclusivo. Nel mercato di riferimento non insistono altri operatori economici, possibili concorrenti del Gestore del servizio di depurazione, con la conseguenza che l'utenza finale non può che allacciarsi ed usufruire dell'unica rete di collettori e fognatura esistente e i suoi reflui sono addotti e trattati dall'unico impianto di depurazione presente e a servizio di tale rete di collettori, ovvero il mercato viene gestito in regime di monopolio.

In conclusione, posto che per quanto attiene al servizio di depurazione il mercato di riferimento è rappresentato a livello fisico dal territorio servito dall'impianto e connesso alla rete dei collettori e fognature comunali, i servizi depurativi sono effettuati in regime di monopolio e non di libero mercato, la tariffa, valutata e approvata da un'autorità indipendente (ARERA) secondo regole stabilite normativamente include tutti i costi del servizio e si applica nel territorio servito dall'impianto.

4. Criticità

In considerazione della normativa sottesa alla determinazione della tariffa di depurazione, la Regione Campania negli atti gara relativi alla selezione degli attuali operatori economici incaricati della

fornitura del servizio di depurazione, e segnatamente nel disciplinare di gestione, ha previsto l'obbligo a carico dell'affidatario di fornire tutti i dati quantitativi ed economici della gestione al fine di documentarli all'Autorità di Regolazione del SII ARERA per comprovare la richiesta di adeguamento tariffario.

Tra i costi che ricadono completamente in tariffa figurano i costi energetici per i quali, come noto a partire da giugno 2021 si è registrato, anche a causa del conflitto Russo-Ucraino, un notevole incremento che va ben oltre le oscillazioni ordinarie del mercato, raggiungendo una quintuplicazione del costo all'ingrosso e che, pertanto, incide in misura notevole sui settori come quello della depurazione che presentano elevati consumi energetici.

Gli attuali costi di gestione degli impianti, aggravati dagli effetti dell'attuale crisi energetica, rischiano quindi di tradursi nei prossimi anni in un incremento delle tariffe applicate agli utenti finali del servizio di depurazione (imprese e famiglie).

Tutti gli operatori economici affidatari dei contratti di gestione degli Impianti di depurazione hanno con forza chiesto il riequilibrio del sinallagma contrattuale evidentemente alterato da questo aumento straordinario dei costi di energia elettrica verificatosi al di là di ogni previsione e/o alea contrattuale. I maggiori costi e la difficile situazione economico/finanziaria degli attuali fornitori del servizio di depurazione, rischiano di compromettere l'efficienza della gestione e l'intero processo depurativo fondando, l'obbligo per l'Amministrazione di intervenire per coprire gli extracosti dei predetti fornitori evitando, tuttavia, la ricaduta degli aumenti energetici nella tariffa a carico dei cittadini, senza, nel contempo, alterare il margine utile spettante alle imprese affidatarie, rispetto alle originarie condizioni contrattuali.

In base ai criteri e alle direttive emanate dall'ARERA per il calcolo e l'adeguamento delle tariffe da applicare all'utenza e in assenza della misura proposta, il vertiginoso aumento registratosi negli ultimi tempi per i costi energetici andrebbe a ricadere sull'utenza, per effetto di un corrispondente aumento delle tariffe, con evidente e rilevante peso sull'intera comunità regionale.

La misura è, dunque, volta ad evitare che le conseguenze dei suddetti rincari energetici si riversino direttamente e drammaticamente sull'utenza.

5. Proposta progettuale

Il progetto proposto non finanzia i lavori di rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione di cui al Grande Progetto "Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni" che sono già stati

realizzati, ma solo i maggiori oneri derivanti dai cospicui ed imprevisti aumenti dei costi energetici che, non coperti dall'attuale tariffa, comporterebbero un significativo aumento della stessa, in un momento di grave crisi e rincari generalizzati a carico dei cittadini e delle imprese.

Il progetto si configura come una misura indiretta, una tantum, e si pone quindi l'obiettivo di evitare che gli aumenti del costo energetico producano un corrispondente aumento delle tariffe e quindi un aggravio dei costi sostenuti dalle famiglie.

Il Soggetto attuatore del progetto è la Regione Campania che è il gestore degli Impianti di depurazione e che rende il relativo servizio a mezzo di operatori economici selezionati sul mercato attraverso procedure aperte.

La Regione provvederà ad effettuare il rimborso degli extra oneri energetici straordinari agli attuali fornitori del servizio che ne hanno già sostenuto la spesa, senza incidere sul margine utile delle imprese medesime e attenendosi alle obbligazioni contrattuali già in essere.

6. A chi si rivolge

Gli interventi proposti si sostanziano, in una serie di azioni rivolte ai soggetti gestori, per conto della Regione, dei principali impianti di depurazione della Campania (Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise e Napoli Nord), finalizzate a riconoscere agli stessi i costi incrementali di energia elettrica, il cui aumento, in eccesso rispetto al tasso di inflazione, non era "riconosciuto" in tariffa.

Il progetto è volto a realizzare un vantaggio per l'utenza, distribuendolo in materia paritaria e non discriminatoria tra la diversa tipologia di utenti (cittadini e imprese), mitigando gli effetti dell'incremento dei costi di gestione, assicurando nel contempo la sostenibilità ed il mantenimento dello stato di funzionalità depurativa degli impianti e di un efficiente ciclo depurativo, secondo i target di legge e/o garantiti a seguito degli interventi di adeguamento.

7. Calcolo extra-costi e modalità di erogazione

I soggetti gestori degli Impianti di depurazione comprensoriale - Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise e Napoli Nord, potranno rifatturare i costi derivanti dagli extracosti energetici alla Regione Campania che, nel riconoscimento e nella quantificazione degli stessi, terrà conto del fabbisogno energetico/consumi in KWH, offerto nella gara di affidamento del servizio di gestione

degli Impianti medesimi da ciascun operatore economico, considerata la fase di realizzazione del progetto presentato e le migliorie introdotte in termini di contenimento dei consumi di energia elettrica e di autoproduzione della stessa.

La fattura che sarà emessa alla Regione dagli appaltatori del servizio di gestione degli Impianti di depurazione Regionale comprensoriale - Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise e Napoli Nord - per il rimborso degli extra costi contemplerà l'aliquota IVA del 22% con scissione dei pagamenti e la Regione ne sosterrà l'onere quale utente finale, senza recuperarla in sede di liquidazione IVA

8. Le risorse e criteri di ripartizione

Gli interventi sono finanziati a valere su risorse statali del Fondo Sviluppo e Coesione, per un ammontare complessivo pari a 23.000.000,00 euro.

La ripartizione di suddette risorse tra i cinque impianti di depurazione (Cuma- Napoli Nord – Foce Regi lagni -Acerra -Marcianise) avverrà sulla base della rendicontazione prodotta dalle società e dell'istruttoria Regionale secondo i criteri di calcolo di cui al punto 7. Laddove le risorse non siano sufficienti a rimborsare tutti gli extra costi energetici comprovati dalle società e ritenuti ammissibili dalla Regione, si procederà alla ripartizione della somma residua disponibile in proporzione al valore degli extra costi ammissibili.

9. Risultato atteso

La misura in questione ha come obiettivo quello di contrastare l'aumento dei costi delle bollette limitare, attraverso una calmierazione indotta delle tariffe, gli effetti più deteriori di un aggravio dei costi sostenuti dalle famiglie, che rischiano di divenire irreversibili e che si stanno determinando a causa dell'insorgenza di una situazione straordinaria, non prevedibile ed urgente.

10. Tempistica di attuazione

Avvio: novembre 2022

Conclusione: dicembre 2024